

Dati Istat. La crescita dell'export inferiore a quella dell'import, pesano i rincari dei prodotti energetici

Bilancia commerciale ancora in rosso

Scambi vivaci, bene il made in Italy

DI BRUNO MASTRAGOSTINO

Scambi commerciali sempre più vivaci, ma la crescita delle esportazioni è ancora inferiore a quelle delle importazioni e il saldo, seppure meno pesante rispetto agli ultimi mesi, appare stabilmente in rosso. La bilancia commerciale risente evidentemente ancora del prezzo dei prodotti energetici che anche a febbraio sono i maggiori responsabili del disavanzo complessivo.

Secondo l'Istat, che ieri ha diffuso i dati relativi al commercio con l'estero di febbraio, il valore delle importazioni di petrolio greggio è cresciuto del 60,2% e quello del gas naturale del 58,1%, spingendo il passivo a 3 miliardi di euro, mentre nei primi due mesi dell'anno il disavanzo giunge a 7 miliardi di euro, il doppio dei 3,7 miliardi di deficit registrati a gennaio-febbraio del 2005. Ma il made in Italy, nonostante tutto, si difende bene. Infatti, spiegano i tecnici Istat, al netto della bolletta energetica nei primi due mesi dell'anno i dati rivelano un risultato positivo per 1,6 miliardi di euro.

Scambi commerciali con i paesi dell'Unione europea. Durante il mese di febbraio, prosegue l'Istat, le esportazioni sul mercato comunitario sono risul-

tate pari a 15 miliardi (+12,2%), mentre le importazioni sono arrivate a 15,4 miliardi (+13,3%). I due flussi di scambio dunque, mostrano una buona vivacità anche se le importazioni restano più dinamiche rispetto alle esportazioni. Queste ultime, comunque, stanno recuperando velocemente terreno proprio con i più importanti partner, cioè Francia e Germania che da sole assorbono un quarto delle nostre vendite all'estero.

Le esportazioni di febbraio verso l'Unione europea mettono in ogni caso a segno performance apprezzabili un po' ovunque favorendo la riduzione del deficit che ora si trova a 388 milioni di euro, mentre a gennaio era a -483 milioni e a dicembre scorso addirittura a 1,5 miliardi. Nei primi due mesi dell'anno, poi, il disavanzo appare più consistente, giunge infatti a 871. Nelle esportazioni il settore di attività economica maggiormente in aumento è ancora quello relativo ai prodotti petroliferi raffinati (+28,4%) che si avvantaggiano soprattutto per il costo della materia prima. Seguono i minerali non metalliferi (+23,6%), i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (+20,6%) e i metalli e prodotti in metallo (+18,9%), ma sono importanti anche gli incrementi delle macchine e apparec-

chi meccanici (+9,3%), perché il settore ha una quota del 10,1% di tutto l'export tricolore, e il piccolo boom dei mezzi di trasporto (+14,8%) che evidentemente include il successo che sta avendo la Fiat sul mercato europeo. Fa registrare un risultato negativo soltanto la carta, stampa ed editoria (-1,4%).

Dall'analisi dei dati relativi alle importazioni, sempre secondo l'Istat, emerge che i settori di attività economica che fanno rilevare gli aumenti più sensibili sono i minerali energetici (+69,7%), i prodotti petroliferi raffinati (+46,6%) e i minerali non energetici (+37,9%). Al contrario diminuisce il valore dell'energia elettrica, gas e acqua (-35,5%), dei prodotti dell'agricoltura (-2,5%) e del cuoio e prodotti in cuoio (-1,5%). Quanto ai paesi, ancora a febbraio, le esportazioni aumentano come accennato verso tutti i 24 partner comunitari. Le percentuali più interessanti sono quelle con la Germania (+13%) e la Francia (+9,1%), ma anche con il Belgio (+30,1%), la Spagna (+11,4%), l'Olanda (+9,7%) e il Regno Unito (+3,5%). Le importazioni diminuiscono solo con l'Irlanda (-8,7%) e salgono sensibilmente con la Germania (18,8%), la Grecia (+54,9%) e il Portogallo (+27,6%).

Scambi con il resto del mondo. Il valore delle esportazioni nel mese di febbraio, ancora secondo l'Istat, è stato di 25 miliardi di euro (+14,4%) e quello delle importazioni di 28 miliardi (+20,5%) con un attivo come accennato pari a 3 miliardi di euro. I settori produttivi sono tutti in aumento sia nelle esportazioni sia nelle importazioni, con l'esclusione tra queste ultime dell'energia elettrica gas e acqua (-6,1%). In valore assoluto i settori che hanno fatto registrare i surplus più importanti nei primi due mesi dell'anno sono le macchine e apparecchi meccanici (+5,4 miliardi), il tessile-abbigliamento (+1,3 miliardi) e i prodotti vari (+1,3 miliardi).

Secondo Gaetano Fausto Esposito, direttore generale di Assocamerestero «il commercio estero italiano dà chiari segnali di ripresa.

L'aumento del 12,2% dell'export verso i paesi Ue, che rappresentano circa il 59% delle nostre esportazioni, è un segnale importante. Esso dimostra come le nostre imprese conquistino posizioni sui mercati di prossimità, mercati ricchi, dove le nostre aziende si stanno indirizzando verso un pubblico di fascia medio alta che apprezza la qualità del made in Italy». (riproduzione riservata)